



# Aspettiamo ancora le scuse

## Ecco i loro 10 colpi bassi

Non basta una firma per dimenticare gli sgarbi su migranti, asilo ai terroristi e guerra navale

segue dalla prima

**RENATO FARINA**

(...) corposo e sottile equivale a un abracadabra della dimenticanza. Infilata sotto il tappeto, senza scuse né risarcimenti, le offese e i torti fatti inghiottire al nostro Paese. In ogni Trattato internazionale esistono clausole segrete. Chissà se rispondono a queste dieci domande.

**1) Libia.** Nel 2009 Berlusconi firmò con Gheddafi un Trattato di amicizia tra Roma e Tripoli di importanza enorme sotto ogni aspetto. Garantiva fornitura energetica, controllo delle migrazioni, di fatto una pacifica egemonia dell'Italia sul Mare Nostrum, come vogliono storia e geografia, con benefici per tutti. A viva forza Nicolas Sarkozy stabilì un patto di ferro con Hillary Clinton (Usa) e David Cameron (Regno Unito) per mettere in ginocchio il nostro Paese appoggiando i jihadisti contro il Colonnello. Obbligando a dar guerra a noi stessi sotto ricatto dello spread. Il Trattato prevede di sanare questa ferita sanguinosa economica e morale?

**2) Migranti.** Trincerandosi dietro gli accordi di Dublino, la Francia ha sempre rifiutato l'accesso di navi con profughi nei propri porti. Tutti in Italia. Ancora. I suoi gendarmi hanno violato armati i nostri confini per riportare stranieri a Bardonecchia (marzo 2018). Salvini protesta. Funzionari minori parlano di «errore tecnico», zero scuse. Fosse accaduto il contrario, Macron avrebbe mandato la legazione straniera come in Mali. O no?

**3) Violazione della sovranità.** Nel 2011, dopo l'assassinio di Gheddafi, l'Eliseo operò per eliminare il governo Berlusconi. Timothy Geithner, allora ministro del Tesoro Usa: «Alcuni funzionari europei (mossi da Sarkozy e Merkel, alleati di ferro, ndr) ci contattarono con una trama per costringere Berlusconi a cedere il potere». Obama disse no: «Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani». Questo a Cannes, G20, settembre. Fino alla *character assassination* del 14 ottobre, la risata di Sarkozy, in conferenza stampa congiunta con Angela a Bruxelles, per umiliare Berlusconi con l'esplosione ovvia dello spread. Vista la splendida amicizia, perché non condurre un'inchiesta bi-parlamentare per chiarire lo strame fatto della sovranità di un Paese alleato?

**4) Guerra navale /1.** Macron, cinque giorni dopo essere stato eletto presidente, stracciò l'accordo siglato dal predecessore Hollande per la cessione dei cantieri Saint-Nazaire a Fincantieri. Un gesto inaudito, che nessun uomo di governo in tempi di pace avrebbe mai osato fare. Sovranismo anti-italiano e anti-europeo della più bell'acqua. Poi Bruxelles, caso raro, intervenne e Macron fece

dietrofront. Macron potrebbe spiegare perché cominciò il suo mandato con un siluro tirato all'Italia dove pure albergano le radici di Belmondo?

**5) Guerra navale/2.** Accidenti, alla fine Macron si è tenuto l'osso. Aveva ritrattato per finta. «Il mondo del 2021 purtroppo è diverso dal mondo del 2017, quando era stato pensato l'accordo», hanno spiegato in Francia dando la colpa al Covid-19. Era il 28 gennaio scorso. Perché questo regalo finale dei giallorossi a Macron?

**6) Guerra navale/3.** Paolo Gentiloni, premier con Legion d'onore, firma il Trattato di Caen. Non ratificato. Acque territoriali italiane cedute alla Francia sopra la Corsica fin quasi a Savona. Risultato? Ci siamo trovati con le guardie costiere francesi a fare bullismo sotto costa. «Appropriazione di mare» (Alessandro Mangia, ordinario di diritto costituzionale alla Cattolica). Piero Fassino, Legion d'onore e grande artefice del Trattato, darà come dono di rappresentanza a Macron l'Isola d'Elba visto che ci regnò Napoleone?

**7) Leonardo/1.** Industria militare. Parigi ha giocato sporco garantendosi le forniture dalla Grecia, concorrenza sleale e illegittima nei confronti della nostra Leonardo. Macron si è intascato i contratti garantendo la difesa della Grecia da attacchi della Turchia. Un membro della Nato non può farlo. Un patto leonino. C'è qualcosa nel Trattato del Quirinale che impedisca simili future mosse ai Gallici?

**8) Leonardo/2.** La Francia ci ha rubato Leonardo, nel senso di Da Vinci. Lo hanno nazionalizzato, espropriandone le origini e l'italianità del genio. «Un genio francese», è stato definito Oltralpe. Non è stata una gaffe. Il Cinquecentenario è stato deformato in quest'ottica. Dopo averci spogliato delle opere d'arte, la Francia si oppone anche quando vorremmo comprarle per riportarle a casa. È capitato quando è stato ritrovato un'importante tavola di Cimabue. C'è stata un'asta. Se l'è aggiudicata un antiquario di Firenze. Niente da fare. Veto gallico. Non è che il Trattato prevede la cessione al Louvre del Cenacolo con tutta Santa Maria delle Grazie?

**9) Grexit, la mascalzonata.** La Grecia era fallita, troppi debiti. Non si poteva. Bisognava salvare i sistemi bancari di Francia e Germania. Dei 216 miliardi di euro erogati dai 27 Paesi, in base al Pil (che c'entra? Una truffa!), solo il 5% è finito nelle casse di Atene. Il resto è andato agli istituti creditizi dei citati Paesi. L'Italia ha versato ben 40 miliardi a fronte di un'esposizione pari ad appena 10 miliardi. Trenta miliardi regalati. In buona parte alle banche francesi che hanno fatto razzie di banche italiane e ancora ci provano. Va bene così? Magari un piccolo risarcimento, va bene anche una cambiale, secondo voi Macron ce la dà?

**10) Giustizia.** Cosa aspetta Macron a restituirci i brigatisti che arrestati per finta, un paio d'ore (28 aprile scorso), e poi ciao? Monsieur Macron perché la Francia il 28 ottobre, a Trattato fatto e bollato, ha rifiutato l'estradizione di Hasnan, lo zio di Saman, presunto assassino della ragazza pachistana trucidata in Emilia? Ha scambiato Roma per Kabul?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La provocazione

## Che ne sarebbe del testo con Salvini e Le Pen?

GIULIANO ZULIN

«In tutti gli ambiti di cooperazione, l'Italia e la Francia si adopereranno per un'Europa forte, democratica, unita e sovrana». E ancora: «Le Parti si impegnano a sostenere una politica migratoria e d'asilo europea e politiche di integrazione basate sui principi di responsabilità e di solidarietà condivise tra gli Stati membri». Queste sono alcune parti del trattato Italia-Francia siglato ieri a Roma da Macron, Mattarella e Draghi. Si sono stretti le mani a tre, proprio per dimostrare che il patto è un percorso condiviso. Parole d'amore reciproche sono uscite dalle bocche dei protagonisti di questa intesa. In tv è partita la gran cassa per

### LO SCENARIO

La Polizia avrebbe dovuto fare gli straordinari contro le proteste di centri sociali e sindacati

celebrare l'unione di fatto fra due Paesi fondatori della Comunità europea.

Immaginate però se quelle stesse frasi del trattato fossero state scritte dalla presidentessa Marine Le Pen, dal presidente della Repubblica Silvio Berlusconi e dal premier italiano Matteo Salvini (o Giorgia Meloni). Forse la Polizia avrebbe dovuto fare gli straordinari per fermare le proteste in piazza di centri sociali, sindacati e compagni vari contro i sovranisti. Pensate: Le Pen e Salvini che fanno consigli dei ministri insieme - è previsto anche questo nel patto firmato ieri - per decidere il blocco navale dei migranti o per sostenere a Bruxelles i muri chiesti dai Paesi dell'Est. Non sarebbe una decisione «democratica e sovrana»?

La convivenza Italia-Francia è tutta da vedere. Siamo all'inizio. Però poi, se un domani, l'Europa diventasse veramente sovranista in virtù del trattato firmato ieri, nessuno rompa le scatole.

### La metamorfosi

## Gigino dai gilet gialli al salotto

Di Maio da leader populista è diventato un adoratore di Emmanuel



A sinistra Luigi Di Maio con i leader dei Gilet gialli nel giugno 2019; a destra Luigi Di Maio ieri alle spalle di Draghi e Macron

TOMMASO MONTESANO

La parabola è compiuta. Qualcuno ricorderà il Luigi Di Maio del giugno 2019, quando, fresco di vittoria alle elezioni politiche del marzo del 2018, l'allora ministro dello Sviluppo economico, e vicepresidente del Consiglio, insieme ad Alessandro Di Battista, altro cavallo di razza del Movimento 5 Stelle, incontrò a Levassasseur, a Montargis, una cittadina a un centinaio di km a sud di Parigi, una delegazione dei "gilet gialli", il movimento populista francese nato per protestare contro l'aumento dei prezzi del carburante e l'elevato costo della vita. Bersaglio delle manifestazioni: proprio l'attuale presidente francese, Emmanuel Macron.

Qualcuno avrà sicuramente negli occhi, anche, la foto di ieri mattina, che ritrae lo stesso Di Maio, nel frattempo diventato ministro degli Esteri, die-

tro il presidente francese, ancora Macron, nel momento in cui il capo dell'Eliseo e il presidente del Consiglio italiano, Mario Draghi, siglano il trattato di cooperazione italo-francese. In queste due istantanee c'è tutta la parabola politica di Gigino, passato in poco più di due anni da capo politico di una formazione anti-sistema, il Movimento 5 Stelle partner della Lega nel "governo del cambiamento", a capo della diplomazia di un'Italia governata da una larga coalizione - comprensiva del suo M5S - guidata dall'ex governatore di Banca d'Italia e Banca centrale europea.

Nel 2019, Di Maio incontrò Christophe Chaleçon, leader dell'ala più dura del magmatico movimento dei gilet gialli. Ieri, con lo stesso completo scuro, con disinvoltura ha battuto le mani all'asse Draghi-Macron, che due anni prima avrebbe contestato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA